

COVEGNO ROTARY - NOVEMBRE 2023
Venerdì 24 novembre 2023 ore 16,00
Porto Viro (RO) – Sala Eracle
Corso Risorgimento 119

Guardare al passato per capire il presente e prevedere il futuro.
Tucidide

Oppure, parafrasando la frase di Tucidide, considerato che il futuro non si può prevedere,
guardare al passato per capire il presente e costruire il futuro.

Il 20 novembre 1923, presso il Caffè Cova di Milano nasceva, grazie all'iniziativa di un piccolo ma appassionato gruppo di imprenditori cittadini, il primo Rotary Club italiano.

Nel corso di questo secolo i soci del Rotary, in Italia e nel Mondo, si sono sempre adoperati per realizzare progetti sostenibili che avevano come fil rouge la giustizia sociale, la crescita e il miglioramento delle condizioni di vita dell'uomo, il rispetto dell'ambiente e delle nuove generazioni.

Ecco perché l'anniversario che andremo a celebrare ci offre l'opportunità per porre l'attenzione sul ruolo che le Istituzioni NO Profit, 3° settore, e Volontariato hanno svolto, nel corso degli anni, e potranno svolgere nel prossimo futuro per lo sviluppo dei territori e delle Comunità.

In un contesto dove le società moderne, come la nostra, sono bisognose di solidarietà purtroppo il volontariato rischia di veder diminuire le "vocazioni" ad aiutare l'altro e, conseguentemente, le disuguaglianze sociali anziché ridursi finiscono per ampliarsi sensibilmente.

Lo spirito incessante di donarsi tipico del Terzo settore è di certo esemplare! La resilienza del mondo del volontariato nazionale ha dato la sua massima prova in occasione dell'emergenza sanitaria da COVID 19. Grazie all'intervento di tanti volontari è stato possibile attivare reti di prossimità in territori non coperti da servizi emergenziali e implementare gli interventi laddove erano già presenti presidi rivolti alla cittadinanza. Insomma si è avuta dimostrazione che, senza il mondo associativo, la crisi avrebbe moltiplicato i costi sociali e in alcuni casi non avrebbe risparmiato fasce di popolazione più bisognose di aiuto.

Ferruccio de Bortoli nel suo libro *Ci salveremo* sostiene che *"se ci salveremo, lo dovremo ai tanti nostri connazionali che si occupano di chi ha più bisogno. Sono un esercito. Il Capitale Sociale, formato da tante associazioni, laiche e cattoliche, impegnate in molteplici attività solidali, è così rilevante da costituire uno straordinario ammortizzatore sociale"*

Sicuramente un asse portante di cui l'Italia deve andare fiera ma al contempo sostenere non solo a parole.

Ecco perché, nell'occasione delle celebrazioni per questo centenario abbiamo pensato come club di discutere de

La riforma del terzo settore e il ruolo del Rotary

Ma cos'è il Terzo settore?

C'è un sistema sociale ed economico che si affianca alle istituzioni pubbliche e al mercato e che interagisce con entrambi per l'interesse delle comunità.

Condivide con il “primo” e il “secondo” settore alcuni elementi:

- come il mercato, è composto da enti privati.
- come le istituzioni pubbliche, svolge attività di interesse generale

Questi aspetti si rimescolano, dando vita ad un nuovo originale soggetto.

È il **Terzo settore**, un insieme di enti di carattere privato che agiscono in diversi ambiti, dall'assistenza alle persone con disabilità alla tutela dell'ambiente, dai servizi sanitari e socio-assistenziali all'animazione culturale. Spesso gestiscono servizi di welfare istituzionale e sono presenti per la tutela del bene comune e la salvaguardia dei diritti negati.

Il Terzo settore esiste da decenni ma è stato riconosciuto giuridicamente in Italia solo nel 2016, con l'avvio della riforma che lo interessa, ne definisce i confini e le regole di funzionamento.

Per far parte del Terzo settore è necessario essere:

- un ente privato che agisce senza scopo di lucro
- svolgere attività di interesse generale (definite dalla legge)
- farlo per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale
- essere iscritto al registro unico nazionale del Terzo settore.

Agire senza scopo di lucro non significa non avere profitti ma più semplicemente reinvestirli per finanziare le proprie attività, senza redistribuirli tra i membri delle proprie organizzazioni o ai propri dipendenti. Per questo motivo, fanno parte degli enti del terzo settore anche imprese sociali, cooperative o anche semplici associazioni che svolgono attività commerciali. Il terzo settore non è solo impegno sociale organizzato, ma è anche un motore importante dell'economia del paese, quella ispirata da finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale condivise.

L'importanza del terzo settore

La crisi che il sistema mondiale, europeo e italiano stanno vivendo in questo periodo mette in seria discussione il modello che vede lo Stato avente un ruolo di garanzia (e di semi-passività) rispetto alle regole del mercato: regole onnipervasive che hanno gestito anche quello che dovrebbe essere il Terzo Settore. Con la crisi, dopo decenni di arretramento dell'azione pubblica statale, soprattutto nelle sfere economica e sociale (in cui si è vista la trasformazione da beni comuni a beni privati), allo Stato è richiesto di prendere in mano le redini di un carro il cui cocchiere, il mercato, ha lasciato il posto alle prime avvisaglie di rallentamento. Gli Enti del Terzo Settore e lo Stato, nell'ambito socio-sanitario, possono (e devono) approfittare di questa situazione per spezzare la dicotomia Stato-Mercato che ha fatto da sfondo alla lotta politica di questi anni in cui l'unico contrappeso al capitalismo è parso essere il governo. Ma non è affatto scontato che debba essere così e che lo sia, poiché la condotta del governo è influenzata dalle idee politiche dei partiti che lo sostengono e dagli interessi organizzativi che sono presenti al suo interno.

L'importanza degli ETS (Enti del Terzo Settore) è sotto gli occhi di tutti e parimenti il contributo che queste organizzazioni stanno offrendo: le scuole con la loro subitanea organizzazione dell'e-learning; il mondo del volontariato con azioni e microreti territoriali ha permesso di evitare che le persone più fragili e provate si trovassero isolate; le cooperative sociali e di inserimento lavorativo che hanno riconvertito il lavoro per fornire strutture di ricovero, camici e mascherine. Grazie alla loro storia e agli anni di impegno, gli ETS stanno fattivamente dimostrando di saper svolgere una azione capillare che la PA non è in grado

di compiere per mancanza di risorse (parliamo di quelle sia umane che finanziarie) e per la quale il mercato non ha interesse, essendo un settore che non risponde alle sue logiche. L'ordine economico e sociale sarà profondamente ridisegnato da questa crisi, e allora anche per il Terzo Settore, che ne uscirà duramente provato, occorrerà ponderare un ripensamento che grosso modo si presenta come una biforcazione: "bisogna decidere sin da ora se si vuole scommettere semplicemente sulla ripresa del sistema tradizionale delle imprese – grandi medie e piccole – alimentate dalla ripresa di un mercato privato grazie ai robusti sussidi concessi dallo Stato alle famiglie, o se accanto a ciò si intende investire su soggetti in grado, se sostenuti, di rigenerare su nuove basi ad un tempo il tessuto economico e quello sociale, gli ETS appunto"

Non solo aiutare le organizzazioni esistenti ad uscire dalla fase critica ma anche completare la riforma del Terzo Settore dando completa attuazione all'art. 55 del Codice del Terzo Settore, *che parla di co-programmazione con la pubblica amministrazione "proprio in attuazione dell'art. 118, IV comma della Costituzione, ridisegna in chiave partecipata e collaborativa i rapporti tra Pubblica Amministrazione e Terzo Settore"*. Questo permetterebbe di ingaggiare tutte le forze valide che rischiano di finire nell'area del non lavoro, inserendole in un circuito di sostegno economico legato ad attività lavorative sui beni pubblici e comuni; in altre parole un circuito di dignità. Il tutto senza modifiche alle attività che sono già previste dall' art. 5 del Codice del Terzo Settore.

A questo rinnovamento sono chiamati gli ETS stessi, che devono partecipare verso una prospettiva comune e verso una vicendevole e duratura collaborazione: non più imprese sociali concorrenti tra loro ma cooperanti. In ciò lo Stato deve dare carattere di urgenza alla creazione del Registro Unico.

La co-programmazione ha il grosso vantaggio, in un tempo politico caratterizzato da una apparente esiguità di risorse economiche (forse dovuto al paradigma esistente) di essere, se si eccettuano i costi tipici dei provvedimenti amministrativi, a costo zero. Alla co-programmazione va aggiunta la pluriennalità che può ulteriormente togliere il carattere emergenziale che denota l'assistenzialità spiccata del welfare attuale

A distanza di sette anni dall'entrata in vigore del Codice del Terzo settore è possibile fare un bilancio delle opportunità e delle criticità di una riforma ancora da completare, ma già in vigore.

In tale contesto il Rotary, da un lato ha attivato subito commissioni distrettuali per verificare la compatibilità della riforma con la specifica natura del sodalizio, dall'altro può essere da riferimento per l'associazionismo del proprio territorio nella misura in cui ha da sempre informato la propria azione a quei criteri di trasparenza ed efficienza che il legislatore della riforma impone come parametri di accountability.

Bozza di programma:

ore 16,00 - Apertura del Convegno con saluti e Onori alle bandiere

Indirizzi di saluto da parte del dott. Stefano Mazzuccato, Presidente Rotary Club Porto Viro

Relatori:

- *L'impianto della riforma del Terzo Settore*, **Matteo Ceolin**, avvocato e professore ordinario di Diritto Privato nell'Università degli Studi di Padova.

- *Le problematiche applicative di una riforma tuttora in corso di attuazione*, **Marco Ferrero**, avvocato, già portavoce del Forum Terzo Settore Veneto.

- *Le opportunità fiscali e di fundraising previste dal codice del terzo Settore*, **Alberto Bisello** Rotary Club Padova Est, commercialista.

- *Il fundraising, ovvero le più efficaci e innovative tecniche di raccolta fondi che ogni ente può utilizzare per adempiere al proprio scopo istituzionale e per sviluppare progetti con un maggior impatto sociale*, **Maria Gobbi**, Responsabile Digital Fundraising MSC Foundation

– pausa 10 min.

- dell'esperienza del **Rotary Academy Fundraising** ne parla **Fabio Strelotto**.

E' un percorso di accompagnamento al fundraising, ovvero alle più efficaci e innovative tecniche di raccolta fondi che ogni ente può utilizzare per adempiere al proprio scopo istituzionale e per sviluppare progetti con maggior impatto sociale. L'intento è quello di fare in modo che le realtà di volontariato passino dalla logica spot della richiesta di un contributo a quella della gestione di progetti di fundraising in modo strutturato e utilizzando le metodologie più efficaci come il **crowdfunding**.

L'Academy è aperta a tutte le organizzazioni del terzo settore (associazioni di promozione sociale, associazioni culturali, ambientali, ricreative, cooperative, fondazioni, parrocchie e società sportive). Il percorso è realizzato e interamente finanziato dai Rotary di Abano e Montegrotto, Camposampiero, Cittadella Alta Padovana, Padova Contarini, Padova Euganea e Padova Nord.

- *L'impresa sociale, come modello di sviluppo*, ne parla **Stefano Granata**, Presidente di Federsolidarietà - Confcooperative nazionale.

- *100 anni di impegno sociale, 100 anni di Rotary*. PDG **Tiziana Agostini**.

– chiusura dei lavori

Moderatore del convegno: Pierfrancesco Bellini, Direttore della Voce di Rovigo